

LA NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI

Padova, 25 settembre 2015

Illumina nos

Luce e colore nella polifonia vocale fra tradizione e innovazione

Marina Toffetti, Nicola Orio

Un percorso didattico di ascolto della polifonia vocale

Pur utilizzando esclusivamente la voce umana, la musica polifonica di tutte le epoche è sempre riuscita a ottenere un'enorme varietà di sfumature timbriche e coloristiche attraverso l'impiego di opportune tecniche compositive. Di tutto ciò spesso l'ascoltatore comune non si rende conto. Noi abbiamo deciso di svelargli alcuni 'trucchi del mestiere' per consentirgli di poter meglio apprezzare la magia della musica corale.

Utilizzando il testo *Illumina nos* come cartina al tornasole, abbiamo predisposto un percorso storico di ascolto guidato che parte da un mottetto di **Gesualdo da Venosa** (1603) e arriva fino ai giorni nostri.

L'impiego di uno stesso testo aiuta l'ascoltatore a concentrarsi sulle peculiarità delle composizioni proposte (mutamenti di tessitura, di organico, di approccio compositivo, di materiale tematico) e a focalizzare l'attenzione sugli aspetti più significativi di ogni composizione.

La composizione di Gesualdo, originariamente a 7 voci, ci è pervenuta incompleta, in quanto i libri-partite che includono le voci del basso e del 'sesto' sono andati dispersi. Questa lacuna ha stimolato la creatività di compositori e studiosi di varie epoche, che ne hanno proposto diverse ricostruzioni. I risultati di queste ipotesi di ricostruzione verranno eseguiti dal vivo e valutati nelle loro peculiarità.



Carlo Gesualdo da Venosa, *Illumina nos*

Ricomposizione delle parti mancanti di Igor Stravinski (1957)

Proposte di ricostruzione a confronto

Il primo a rendersi conto dell'interesse musicale della raccolta incompleta di Gesualdo è stato **Igor Stravinski**, che ha pubblicato la ricostruzione di tre mottetti (1957-59) utilizzando come modelli i madrigali e i *Responsori* per la settimana santa dello stesso Gesualdo. Il lavoro di Stravinski si pone sul piano della ri-composizione e non su quello della ricostruzione in stile. A prescindere dal suo esito, l'operazione conserva il suo significato storico come testimonianza dell'interesse di uno degli ingegni musicali più brillanti del Novecento nei confronti di uno degli ingegni musicali più brillanti del Cinquecento.

In tempi recenti alcuni musicisti e/o musicologi si sono cimentati nella stessa impresa con criteri stilistici più rigorosi, nel tentativo di ricostruire ciò che Gesualdo avrebbe potuto comporre a suo tempo, giungendo a esiti in parte diversi.

Sia **James Wood** (2012) che **Marc Busnel** (2014) hanno ricostruito le parti mancanti in tutti i mottetti della raccolta e hanno prodotto un'incisione discografica integrale con i risultati delle rispettive ricostruzioni. Nel loro lavoro hanno analizzato le parti superstiti dei mottetti incompleti a 6-7 voci e hanno tenuto conto delle tecniche adottate da Gesualdo nei mottetti completi a 5 voci. Entrambi hanno affidato la parte mancante del *Sextus* al secondo soprano.

Tradizione e innovazione

La musica antica è in via di estinzione? Il repertorio rinascimentale rischia di sparire dai programmi di concerto? Per poterlo valorizzare e riportare all'attenzione del pubblico non c'è come trasformarlo in un motore dell'innovazione creativa. Per questo abbiamo commissionato ad **Antonio Eros Negri** (Milano, 1964) un mottetto ispirato al modello di Gesualdo e basato sullo stesso testo. Ne è nata una composizione originale, con una *texture* raffinatissima ed evanescente ottenuta sovrapponendo motivi pentafonici. La composizione verrà presentata oggi in prima esecuzione mondiale dal coro **Iris ensemble** diretto da **Marina Malavasi** durante una conferenza concerto.

Guide all'ascolto

Non è sempre facile trasmettere ad un pubblico di non specialisti il lavoro di ricostruzione delle partiture. Normalmente nelle partiture ricostruite si utilizzano dei simboli grafici che segnalano l'operazione di ricostruzione, ma questo non può essere fatto durante l'ascolto, che è spesso l'unico modo in cui il pubblico fruisce della musica.

Uno strumento utile è la creazione di guide all'ascolto che, durante la riproduzione di un'esecuzione delle partiture ricostruite, segnalano gli elementi più significativi della partitura e delle parti ricostruite.

La guida all'ascolto non deve distrarre dall'ascolto e soprattutto dev'essere perfettamente in sincrono con l'esecuzione. Possono essere disponibili però diverse esecuzioni della stessa partitura, che si differenziano tra le altre cose, anche per il tempo.

Tra le guide all'ascolto presentate, quella alla ricostruzione di James Wood è stata realizzata da Chiara Comparin, mentre quella alla nuova composizione di Eros Negri è stata realizzata da Gabriele Taschetti.

Sincronizzazione automatica

È stato sviluppato un sistema di sincronizzazione automatica che, in tempo reale durante l'esecuzione, associa il segnale audio con la corrispondente partitura e veicola all'ascoltatore il contenuto delle guide all'ascolto, in forma di testi esplicativi, immagini annotate, commenti vocali.

Il sistema si basa su un algoritmo di allineamento automatico che verifica ad ogni istante le possibili posizioni in partitura e sceglie quella ottimale.

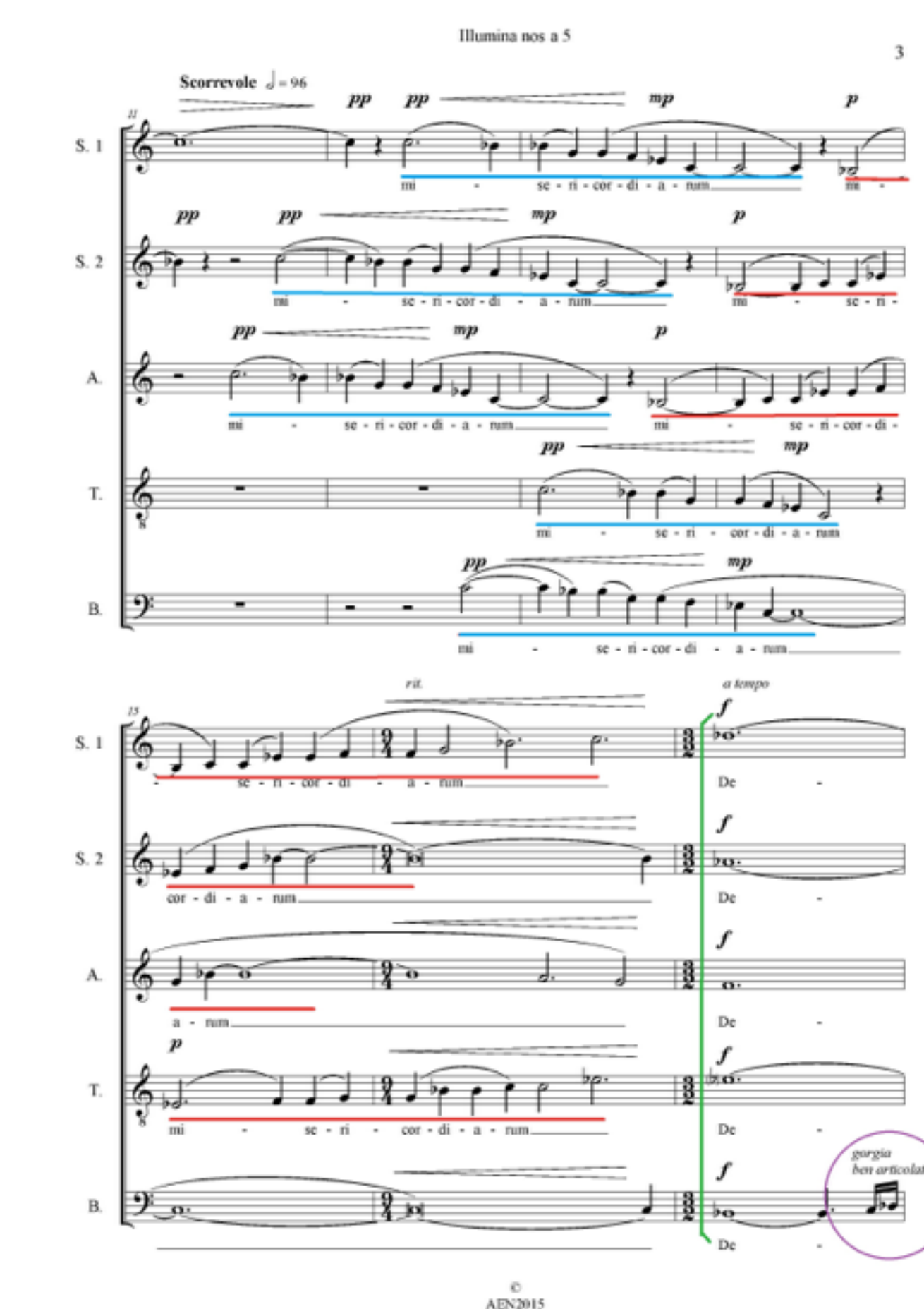


Carlo Gesualdo da Venosa, *Illumina nos*

Ricomposizione delle parti mancanti di James Wood (2012)

Un esempio

Viene riportato di seguito un esempio di annotazione della partitura del mottetto *Illumina Nos* composto da Antonio Eros Negri per questa edizione della Notte dei Ricercatori.



Carlo Gesualdo da Venosa, *Illumina nos*

Ricomposizione delle parti mancanti di Marc Busnel (2014)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali / Marina Toffetti / tel 049-8274668 / marina.toffetti@unipd.it / www.beniculturali.unipd.it
/ Nicola Orio / tel 049-8274637 / nicola.orio@unipd.it